



L'INTERVISTA

Valeria Arzenton, vicepresidente Atip, propone al governo il progetto per dare una risposta alla crisi

# «Teatri privati Covid free La nostra idea per salvare il settore»

MASSIMILIANO LENZI

«I teatri privati, dopo il lockdown ed il coronavirus, sono in grande difficoltà. Se i teatri pubblici possono contare sui soldi pubblici, i privati no e questo rende la situazione ormai insostenibile, con imprenditori in difficoltà, artisti, tecnici e personale senza lavoro e con milioni di euro persi in questi mesi. Noi de *Il Tempo* abbiamo intervistato Valeria Arzenton, vicepresidente dell'Atip (l'Associazione dei teatri italiani privati nata durante il lockdown) e socia di Zed Live, società che gestisce strutture, organizza e produce spettacoli. «L'Atip - spiega la Arzenton - è nata durante il lockdown, per due ragioni. La prima, dare una risposta alla crisi che ha colpito il settore del teatro privato. Parliamo di un comparto che vendeva 5 milioni di biglietti e di cui fanno parte il Sistina di Roma, il

Geox di Padova, il Morato di Brescia, il Verdi di Firenze ed altri teatri. La seconda ragione: l'Atip nasce anche perché i teatri privati non erano rappresentati e non prendono i soldi pubblici del Fus, il fondo unico per lo spettacolo, quattrini che sono a fondo perduto. Il che, in questi tempi di crisi, genera una concorrenza sleale».

**Perché i teatri privati non hanno riaperto?**

«Vede, la capienza massima consentita oggi è di duecento posti al chiuso e di mille all'aperto, salvo qualche deroga regionale, come in Veneto dove possiamo fare un posto sì ed uno no. Ma se sei un privato che vive di questa attività imprenditoriale come fai a sostenere i costi con così pochi posti? È impossi-

bile mantenere tutta la macchina. Spesso infatti parliamo di teatri da oltre duemila posti, cosa possono fare con duecento biglietti?».

**Per questo lei ha provato ad elaborare un progetto di teatro Covid free. Ce ne parli.**

«L'idea nasce appunto dalle enormi difficoltà dei teatri privati e l'ho sviluppata personalmente con la mia società Zed, in collaborazione con la biglietteria TicketMaster. Il progetto è nato nel nord-est e lo abbiamo proposto già al governatore Luca Zaia. Abbiamo smaterializzato il biglietto, creato i biglietti a fasce orarie con orari di arrivo diversi per evitare assembramenti ed ideato il primo biglietto autocertificato».

**Sarebbe?**

«Come un web check-in dove si sottoscrive di non essere in quarantena. Non solo, abbiamo pensato anche al primo biglietto per congiunti. In più nella nostra proposta si prevede un presidio sanitario, con un medico, ad ogni rappresentazione. Si tratta di costi aggiuntivi, ma pur di riaprire va bene anche così».

**Cosa vi aspettate da chi governa?**

«Che diventi un progetto pilota per tutta l'Italia e che i teatri privati possano ripartire. Le confesserò anche un mio altro obiettivo».

**Quale?**

«Entrare nel Comitato tecnico scientifico come esperta del nostro settore».

**Scusi ma perché?**

«Perché nessuno più di noi che organizziamo spettacoli e grandi eventi è esperto di pubblico e di assembramenti».

©FOTOGRAFIA: RENOVATA

